

## IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 1  
Anno CVII  
GENNAIO - FEBBRAIO 2012

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2012:  
Italia € 25  
sul c.c.p. n° 13438312  
Esteri (via aerea) € 45

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:  
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:  
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n° 106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.  
di Berno Elena & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

## SOMMARIO

LETTERA AI LETTORI DI MONS. GIORGIO PIVA PAG. 3

### CONOSCERE PIO X

L'OSSERVATORE ROMANO - 21 AGOSTO 1914 PAG. 4

L'ULTIMO DONO DI S. PIO X... PAG. 7

972 - 1972 - 2012 RICORDI... PAG. 10

### CRONACA PARROCCHIALE

LA STATUA DI SAN PIO X PAG. 12

PRIMA COMUNIONE PAG. 14

PREMIAZIONE PRESEPI E CARNEVALE IN ORATORIO PAG. 16

I SEMINARISTI DEL SEMINARIO VESCOVILE  
A RIESE PIO X, SPINEDA, POGGIANA E VALLÀ PAG. 17

I RAPPORTI DEL BEATO GIUSEPPE TONIOLO  
CON IL PAPA SAN PIO X PAG. 18

CARNEVALE IN ASILO PAG. 21

FESTA ANNUALE DEL GRUPPO ALPINI  
DI RIESE PIO X, 18 FEBBRAIO 2012 PAG. 22

4 NOVEMBRE 2011  
FESTA DEI CADUTI PER LA PATRIA PAG. 23

LA FESTA DEL IV NOVEMBRE CELEBRATA  
DAI NOSTRI EMIGRANTI A GUELPH IN CANADA PAG. 23

LETTERA DI RAFFAELE GUIDOLIN - CANADA PAG. 24

31 GENNAIO - SAN GIOVANNI BOSCO PAG. 25

BENEDIZIONI E GRAZIE PAG. 26

IN RICORDO DI... PAG. 26

VITA PARROCCHIALE PAG. 27

*Carissimi lettori,*

*in occasione delle Feste Pasquali, i miei più sinceri auguri di una felice e santa Pasqua.*

*Il Signore Risorto, presente nella sua Chiesa, doni a ciascuno di voi e alle vostre famiglie fiducia e speranza, a fronte delle difficoltà attuali. La tradizione vuole che la nostra parrocchia di Riese Pio X concluda la Solennità del giorno pasquale con il pellegrinaggio al Santuario delle Cendrole, aprendo così una numerosa serie di pellegrinaggi delle parrocchie circostanti.*

*Fra queste ricordo: nell'Ottava di Pasqua la Parrocchia di Poggiana, seguita dalla parrocchia di Loria, il 25 aprile le Parrocchie di Ramon e Castello di Godego, il 1° maggio la Parrocchia di Montebelluna, quindi Spineda, Vallà, San Vito di Altivole, Altivole, Caselle di Altivole e il 2 giugno Bessica.*

*Senza dimenticare i numerosi pellegrinaggi provenienti da diverse parti d'Italia, ma anche dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Germania.*



*Ricordando tutte queste cose, legate al nostro Santuario, affidiamo alla potente intercessione di Maria il comune impegno nel vivere questo ricco e fecondo periodo pasquale. Nuovamente auguri e un ricordo nella preghiera.*

*Il Vostro Parroco  
Mons. Giorgio Piva*

## L'OSSERVATORE ROMANO 21 AGOSTO 1914

*A cura di Narciso Masaro e Silvano Zamprogna*

### **Sua Santità Pio X esalava l'ultimo respiro alle 1,15 di oggi giovedì**

Mentre un incendio pauroso avvolge nelle sue spire devastatrici tutto il mondo civile, un lutto improvviso, supremo viene a colpire la chiesa di Gesù Cristo.

Pio X, il Pontefice augusto, che da undici anni ne reggeva provvidamente le sorti, con sapienza di Maestro, con sollecitudine di Pastore, con tenerezza di Padre, il mite, l'angelico Pio, inorridito quasi dallo spettacolo desolante dell'umanità dilaniata da orribile scempio, ha chiuso serenamente gli occhi alla luce della terra, per riaprirli agli splendori inoffuscabili della vita immortale.

Nell'ora angosciosa che volge, nell'ambascia amarissima di questo momento, non ci è possibile di riassumere, sia pure in breve compendio, i fasti del glorioso pontificato che oggi è chiuso, e che una nuova fulgidissima gemma è venuta ad aggiungere alla corona onde si abbella la Chiesa. Sono essi registrati ormai a lettere d'oro nelle pagine gloriose della sua storia, sono scolpiti nella mente e nel cuore di tutti i suoi figli, sono riconosciuti e segnalati perfino dall'omaggio e dall'ammirazione dei suoi avversari.

La vigile e gelosa tutela del sacro deposito della fede alle Sue mani affidato, l'assidua e strenua difesa dell'integrità della dottrina cattolica, lo zelo ardente e fecondo per la purezza e santità del ministero sacerdotale, la pastorale sollecitudine onde ai bisogni spirituali di tutti i fedeli, ed in modo particolare



*S.S. Papa Pio X benediciente*

dei Suoi figli di Roma, avea provveduto e andava tuttodì provvedendo con regale munificenza, la cura incessante ed attiva per l'incremento e il rifiorire della vita cristiana, la tenerezza paterna per cui tutta l'umanità redenta avrebbe voluto abbracciare e stringere soavemente coi vincoli della carità di Gesù Cristo, sono queste altrettante pagine meravigliose del Suo fecondo Pontificato, altrettanti monumenti magnifici e imperituri della Sua mente illuminata, consapevole dei bisogni dell'età nostra, del Suo gran cuore di Pastore e di Padre.



*S.S. Pio X colla sua Corte*

La storia registrerà tutto questo, e dirà ancora di più. Essa dirà come Pio X, chiamato dalla Provvidenza divina al supremo fastigio del Romano Pontificato, da cui, nell'evangelica Sua umiltà rifuggiva, seppe compiere il più grande, il più sublime degli olocausti, seppe consumare con magnanima abnegazione il Suo sacrificio, seppe comprendere la missione che dai divini decreti Gli veniva affidata, e seppe compirla in modo esemplare e meraviglioso. Essa dirà, come elevato alla suprema dignità di Vicario di Gesù Cristo, a somiglianza del Suo Divino Maestro, dall'alto della Sua Croce, seppe attrarre a Sé tutte le genti, che nei due lustri del Suo Pontificato accorsero, moltitudini sterminate, a prostrarsi ai Suoi piedi, ad ascoltare la Sua parola di vita, ad attingere da essa salutari ammaestramenti, esempi luminosi e fecondi, di santa edificazione. Essa dirà, infine, e sarà questa la nota caratteristica del suo provvidenziale Pontificato, che primo fra i Suoi pensieri,

oggetto precipuo e costante delle Sue cure e delle Sue aspirazioni fu la gloria di Dio e la rigenerazione cristiana dei popoli, e ricorderà altresì, additando la Sua grande figura all'ammirazione e alla riconoscenza dei contemporanei e dei posteri, che dall'alto del Suo trono, rivolse paternamente lo sguardo compassionevole alle miserie e ai pericoli che incombevano alla società, a quelli che funestavano la Sua patria diletta, e con provvidenza di padre, con tenerezza di figlio, porse magnanimo ad esse la destra soccorritrice, per salvarle dalle jature che loro sovrastavano paurose, e per offrire ad esse uno scampo dai mali del presente, dalle minacce dell'oscuro avvenire. Il Maestro, il Pastore, il Padre dei popoli, il Mecenate munifico delle scienze e delle arti, il Benefattore instancabile dell'umanità, non è più in mezzo a noi, e, giunto al termine della Sua faticosa giornata, si riposa nella pace del Signore.

Chiniamo riverenti la fronte agli arcani de-

creti della Provvidenza, che in un'ora così procellosa per l'universo, toglie ai Suoi figli il conforto supremo della Sua presenza, il salutare presidio della Sua parola sapiente e ammonitrice, e chiamando a sé il Pontefice venerato, ricopre di nera gramaglia la Sua mistica Sposa; chiniamo la fronte docili e sottomessi ai divini voleri, mentre sgorga dal nostro ciglio la lagrima amara del filiale cordoglio. Ma l'amarezza ineffabile di quest'ora così luttuosa, a noi Suoi figli soccorre il supremo conforto della Fede e della Speranza. Se il sommo Sacerdote, che si riposa nel Signore, non è più in mezzo a noi, dalla beata eternità, a Lui dischiusa dai Suoi meriti e dalle Sue virtù, Egli riguarda amorevole la Sua vedova Sposa, i Suoi figli orfani d'un tanto Padre; presso il trono dell'Agnello Immacolato, al cui celeste convito, con paterna sollecitudine, addusse tante innocenti creature, Esso prega per Lei, Esso intercede per noi. Anima eletta e grande di Pio, noi ripensando alle Tue eccelse virtù, ai Tuoi meriti incomparabili, al celeste guiderdone che per essi ti è riserbato, facciamo tacere l'acerbo nostro dolore, nel confortante pensiero della Tua ricompensa e della Tua gloria immortale. Se ci fu tolto il Maestro e il Pastore, vigilante e sollecito, se perdemmo il Padre carissimo, un nuovo potente intercessore acquistammo presso il trono dell'Altissimo, un nuovo Angelo tutelare per la Chiesa, per la patria, per l'umanità. Tu le veglia, o Pio, e le assisti dal Cielo. Tu implora dalla divina misericordia che trionfi sulla terra la giustizia e la carità, che quella pace dei popoli e delle nazioni che fu l'ultima Tua aspirazione, e per il cui trionfo rivolgesti alle genti l'ultimo Tuo caritatevole appello, torni a rifiorire sulla terra, a conforto della Chiesa, a salute dei popoli, a vantaggio della società. Tu impetra sopra

tutto da Dio che quest'opera santa di cristiana rigenerazione che fu il supremo costante della Tua vita, che fu l'opera grande a cui ponesti coraggiosamente la mano dalla Cattedra della verità, a cui Ti aveva innalzato la Provvidenza, si compia felicemente per la Tua valida intercessione, sicché le genti cristiane, dopo averti salutato e benedetto come loro grande Benefattore sulla terra, possano continuare a celebrarti e benedirti come loro valido Protettore e Patrono nel Cielo.

### **Dopo la morte di Sua Santità Pio X**

L'anima candida di Pio X è volata in Paradiso, accolta nel seno di Dio, nell'ora di terribili vicende guerresche sulla terra, e di strepiti di armi e di armati e di sangue versato, ed ahimé da versare. Dio ha così disposto, accettando forse l'olocausto volontario di Lui per la pace, certo per carpirlo dalla visione di maggiori ineffabili lutti della cristianità. L'anima di Pio X risoluta, inesorabile cogli errori dottrinari verso le deformazioni della morale cristiana, era volta particolarmente per indole e per educazione, alla pace con Dio e con gli uomini cioè alla pace cattolica. Il rombo delle armi faceva strazio della sua vita, pur troppo logorata da azione indefessa di mente e da acciacchi d'infermità insidiosissima. Ed è stata vittima di pace, notevolissima, giova sperarlo, all'Altissimo, il quale a placare la sua giusta ira per le vittime innocenti accogliendole in odore di soavità.

Il pianto per tanta perdita vada perciò congiunto col cuore in alto fra i cattolici, e quelli più vicini alla salma venerata raddoppino di fervore nel pregare pace, pace, pace puntando a Dio anche il merito dell'anima ardente per la pace di Pio X, avviandosi al cielo in un anelito di pace.

*Continua...*

## L'ULTIMO DONO DI SAN PIO X ...

*Nazzareno Petrin*

Il 19 ottobre 1914 circa duecento bambini invadevano l'antica Villa Monico-Forte, situata a nord-est delle poche case che costituivano insieme alla chiesa il centro del paese di Riese.

C'era un vociò di bimbi che risuonavano nelle ampie severe stanze di una villa di signori dall'architettura seria, quasi imbronciata, nel silenzio che da tempo incombeva nei vasti saloni.

Da quel 19 ottobre, invece, divenne l'abitazione più rumorosa e festosa di un paese che oltre ad avviarsi ad essere un centro rispettabile, era da qualche anno noto nel mondo come "il paese del Papa".

Era stato Pio X a mettere gli occhi su quella villa di signori, ricca di ambienti e povera di inquilini.

L'aveva vista, quand'era uno dei tanti ragazzi di Riese, e magari fattosi un po' grandicello avrà fatto una costatazione amara: a casa sua, nella casetta, erano tanti fratelli da non riuscire a muoversi, mentre lì di spazi ce n'erano fin troppi per le poche persone che l'abitavano.

Da "grande" tornò in quella Villa, quando era verso la fine del suo mandato di Vicario Generale Capitolare di Treviso, il 7 giugno 1880, durante un periodo di vacanza della sede episcopale trevigiana per la morte del vescovo Federico Maria Zinelli.

In un documento autografo, munito di sigillo a secco, che si conserva nell'Asilo di Riese, il canonico Giuseppe Sarto attesta di "aver visitato il pubblico oratorio eretto

da Antonio Monico di Giacinto affinché si possa celebrare la Messa".

Più tardi, prima di morire, Pio X ripensò a quella Villa Monico e diede ordine al nipote Mons. Giovanni Battista Parolin, allora arciprete di Possagno, di acquistarla.

A rivelarci tale intenzione è una sua lettera del 15 gennaio 1914 a Madre Angela Ghezzi, superiora generale delle suore di Maria Bambina, in Milano: "Mio nipote Don Gio Batta Parolin, arciprete di Possagno, ha acquistato in questi giorni a Riese, vicinissimo alla chiesa parrocchiale, lo stabile, del quale le spedisco la fotografia; una casa quasi signorile con bell'Oratorio e ampie adiacenze, con giardino ed orto a mezzogiorno, e con circa 15 ettari a tramontana di terra arativa arborata e vitata.

Egli ha intenzione di stabilir quivi un Asilo per la parrocchia, indipendente affatto da tutte le autorità comunali e governative; ed è disposto di cedere anche subito la proprietà, purché sia assicurata da qualunque soppressione o demaniazione. Le proprietarie dovrebbero essere le suore di Maria Bambina, dette della ven. Capitano".

In poche parole, Pio X chiede che dette suore s'assumano "il buon andamento dell'asilo" e assicura dal loro ingresso la rendita annua di lire duemila, esenti da qualsiasi imposta.

Esorta la superiora generale ad esprimere le sue osservazioni "se questa rendita fosse insufficiente". Poi il Papa prosegue "Ella, rev.

madre, ha capito tutto, e deve farmi la carità di disporre che al tempo stabilito siano pronte almeno due suore ...e due mandatarie. Anzi verrebbe opportuno che in questo frattempo ella mandasse o da Venezia o da Crespano due suore di sua fiducia per stabilire il da farsi per l'arredo e le riparazioni". Per togliere d'imbarazzo queste suore ispezionatrici della Villa Monico consiglia di "far capo" ai suoi nipoti "Antonio, Angelo e Gilda Parolin, che le accompagneranno alla visita a riverire, come conviene, il parroco locale. Intanto la ringrazio della carità, che ella farà al mio paese natale".

Questa lettera del 12 marzo 1914 al nipote Don Gio Battista Parolin conferma la decisione di Pio X di trasformare Villa Monico in asilo: "Godo che ti siano stati consegnati tutti i documenti per l'acquisto fatto a Riese;

e; e tieni conto di tutte le spese che pagherò alla tua prima venuta".

(San Pio X, Lettere raccolte da Nello Vian, ed. Belardetti, Roma, 1954 n. 293).

E' anche evidente che l'acquirente della villa è il Papa stesso, tramite il nipote Mons. G. Battista Parolin.

L'intenzione di Papa Sarto era manifesta e la compravendita era ormai fatto compiuto quando il 18 aprile 1914 il sindaco di Riese, Luigi Monico, dava alla popolazione l'annuncio che Pio X le faceva dono di un Asilo infantile.

### LAVORI DI ADATTAMENTO

I lavori di adattamento per ridurre la villa ad asilo fervevano alacramente sotto la direzione del capomastro Angelo Scattolin di Venezia designato da Pio X. Il capomastro



*Anni '20 - Asilo Pio X di Riese*

aveva preventivato una spesa di sedicimila lire. Questa somma Pio X la consegnò a Madre Angela Ghezzi in udienza il 31 maggio 1914, aggiunse quattromila lire per l'arredamento dell'asilo e dell'abitazione delle suore e le assicurò di aver stanziato lire milleduecento annue affinché venisse distribuita la minestra ai bambini dell'asilo. Madre Ghezzi si portò a Riese per vedere i lavori di riattamento. Comunicò al Papa impressioni di soddisfazione e il 22 aprile 1914 Pio X dava riscontro: "Godo assai della buona impressione da lei riportata della casa di Riese, perché anche questa mi rassicura che si troveranno bene le suore, che vi saranno destinate".

Nell'agosto del 1914 i lavori stavano per finire con un aumento di tremila lire sulla spesa preventivata, ma terminava la sua vita anche il donatore dell'Asilo.

Fu un giorno d'immenso lutto per tutta Riese, quel 20 agosto 1914, la morte del Papa. A Riese si capì allora quella gran fretta del loro Papa nell'acquisto e adattamento di Villa Monico. L'Asilo infantile era il suo grande dono al paese natale, il dono più caro perché lasciato nell'imminenza della morte.

Sulla facciata dell'edificio rinnovato avrebbe trasmesso a tutti il nome dell'importante donatore una scritta a caratteri cubitali: Asilo Infantile Pio X.

*Continua...*

*(Testo elaborato su ricerca storica di Padre Fernando Tonello cappuccino)*



*Anni '20 - Asilo Pio X di Riese*



## 972 - 1972 - 2012 RICORDI...

*Don Gianni Zamproga*



*Santuario delle Cendrole -24 settembre 1972:  
Commemorazione ufficiale del "Millennio" tenuta da  
Padre Fernando da Riese Pio X, cappuccino*

L'anno 1972 è da ricordare, a Riese! È stato un anno giubilare, a 1000 anni dell'esistenza di Cendrole, come luogo di culto mariano. Il merito va a Padre Fernando Tonello, cappuccino, grande, fondamentale biografo di Padre Pio da Pietralcina e del vescovo Mons. Andrea Giacinto Longhin, il quale nelle sue ricerche storiche tra i tomi polverosi, ha scoperto qualcosa che ci riguarda. Mi fa piacere ricordare Padre Fernando, un grande amico di Riese e della sua storia. È stato proprio Padre Fernando a tenere la commemorazione ufficiale, domenica 24 settembre 1972, presenti l'arcivescovo Ettore Cunial, il sen. Caron, mons. Giuseppe Liessi, il sindaco prof. Carlo Pellizzari che pure ha curato successivamente una commemorazione civile in Municipio con rinfresco, presente anche la giunta. "Oggi, da questo microfono avreste dovuto sentire un'altra voce, una voce più calda e persuasiva: quella di padre Mariano da Torino. S'era pensato di affidarla a lui questa Commemorazione del millennio di

Cendrole-Riese. Fui io, nel marzo scorso, a Roma, a riferirgli l'impegno. Ma ormai, vittima del male incurabile, padre Mariano si preparava a morire... "Pace e bene!..." Ottone I° il Grande, re di Germania dal 936 e Imperatore romano sino alla morte (973), dà l'investitura di molti territori al Vescovo di Treviso, Rotzo Calza: il 10 agosto 969, dona il castello e la chiesa di Santa Maria di Asolo con le pievi e le cappelle dello stesso Vescovado di Asolo, già soppresso. Ottone I dona pure il Castrum Resii, il fortilizio di Riese, compresa la pieve delle Cendrole. Così risulta dal diploma imperiale di Ottone I° il Grande, datato da Pergine nel 972. Siamo nel tempo della "investiture" e l'imperatore arricchiva i prelati per assicurarsi il loro appoggio.

Successivamente intervengono anche i Papi a riconfermare ai vescovi di Treviso la giurisdizione di tutti i possedimenti del vescovado di Treviso: papa Eugenio III, con bolla 3 maggio 1152, in cui si parla di "Castrum de Rexio cum plebe et suis pertinentiis"; papa Anastasio IV, con bolla 1° dicembre 1153, sancisce la donazione; papa Alessandro III, con bolla 10 agosto 1177; papa Lucio III, con bolla 1° ottobre 1184. Padre Fernando ha ricordato come nel millennio della sua storia, Cendrole prima come chiesa matrice, e poi Riese, Vallà, Poggiana, nate successivamente, abbiano accolto il messaggio evangelico, conservato e trasmesso con fedeltà. Discorso a parte merita Spineda, che era legata alla matrice di Bessica, forse perchè si trovava al di là del Muson, e successiva-



*Municipio di Riese Pio X - 24 settembre 1972 - Saluto del Sindaco, prof. Carlo Pellizzari, alle autorità*

mente è passata di qua, in territorio meno soggetto alle inondazioni.

1912-2012: Cento anni fa il Papa Pio X faceva donò alla Madonna di Cendrole di una preziosa corona aurea con pietre preziose. Nell'ambito del millennio, il vescovo Mons. Antonio Mistrorigo, aggiungeva alla chiesa parrocchiale di Riese Pio X il titolo di Santuario in onore di San Pio X. Desidero ricordare altri eventi religiosi di quell'anno giubilare, il 1972, veri doni del Signore, della Madonna e di San Pio X:

\* **Cendrole, 25 marzo 1972:** Ordinazione



*Santuario delle Cendrole -25 marzo 1972: Ordinazione sacerdotale di Don Sergio Borsato, salesiano, per mano del Vescovo, Mons. Antonio Cunial*

sacerdotale di don Sergio Borsato, salesiano, da parte di Mons. Antonio Cunial, vescovo di Vittorio Veneto.

\* **Riese, 3 settembre 1972:** Mons. Antonio Mistrorigo ordina sacerdoti don Arduino Beltrame, don Bruno Mazzocato (arcivescovo di Udine), don Dionisio Salvadori, don Ruggero Gallo; ordina diaconi don Daniele Bortoletto e don Biagio Macagnan.

\* **Riese, 21 settembre 1972:** Concelebrazione dei Sacerdoti originari di Riese, presieduta da don Gildo Berno.



*Riese Pio X - 21 settembre 1972 - I sacerdoti nativi di Riese concelebrenti*

## LA STATUA DI SAN PIO X

*Nazzareno Petrin*

Con una festosa e sentita cerimonia di “intronizzazione” formata da una processione all’interno della chiesa preceduta dall’Arciprete Mons. Giorgio Piva e da un nutrito sèguito di ministranti in una chiesa molto affollata, è stata collocata, sull’altare rinnovato a lui dedicato, la grande statua in legno di San Pio X, di recente riportata alla sua primitiva bellezza dalla mano dello stesso artista scultore originale.

La nuova collocazione sul primo altare laterale a sinistra, ben visibile da ogni parte della navata, avvenuta domenica 8 gennaio 2012, nella sua semplicità e decoro pare essere la più indovinata, dopo tanti spostamenti operati negli anni passati.

La scultura, in legno dipinto, rappresentante San Pio X, eseguita nei primi anni ‘60 del secolo scorso dall’artista del legno Ferdinand Siegfried Prinoth di Ortisei in Val Gardena (Bolzano) è dono magnifico alla nostra parrocchia del Gran Uff. Mario Frugoni e famiglia di Padova, come omaggio dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro, cui lui apparteneva come Delegato triveneto (alla base del piedistallo vi è scolpita infatti la caratteristica croce decussata dell’Ordine Equestre).

San Pio X dal volto molto giovane, richiama l’idea del suo moto di rinnovare ogni cosa in Cristo (Instaurare omnia in Christo). Il portamento in abiti pontificali (mozzetta rossa bordata d’ermellino e stola, sopra rocchetto e veste talare bianchi), seppur non propriamente da cerimonia, e il gesto benedicente della



*Statua di San Pio X*

mano, significano la sua missione di Vicario di Cristo: annunciatore del suo messaggio e strumento della sua grazia nella vita ordinaria della Chiesa.

Ai piedi della statua tre piccole figure. Un angelo stringe spighe e grappoli d’uva: ricorda la grande devozione di San Pio X per l’Eucaristia e l’apertura dei tabernacoli ai fanciulli e alla comunione frequente. Un altro angelo, con veste azzurra, reca in mano la corona del rosario e richiama la grande devozione alla Madonna di Papa Sarto. In centro un bambino, seduto, tiene in mano e legge con attenzione un libretto: è il catechismo al quale San

Pio X ha dedicato tanto impegno fin dai primi anni del suo Sacerdozio e in particolare da parroco di Salzano. Qui, infatti, egli ha scritto di suo pugno su un quadernetto il suo primo catechismo con la formula a domande e risposte (visibile nel Museo di Salzano) usato poi fino al Concilio Vaticano II in tutta l'Italia.

Questa statua viene solennemente portata in processione dai giovani diciottenni la sera del 21 agosto di ogni anno, nella sua festa liturgica, per la via centrale di Riese, chiamata appunto "Via Giuseppe Sarto" come era solito essere chiamato nella sua terra natale, fino alla casa dove ha avuto i natali e ritorno verso la chiesa parrocchiale con una grande fiaccolata in mezzo a canti, preghiere, proiezioni di foto della sua vita e grande partecipazione di popolo del luogo, dei dintorni e più lontano. Un trionfo corale di gioia e di festosa partecipazione di cuori e di anime.



8/01/2012 - Il Parroco pone sull'altare la statua di San Pio X

La chiesa parrocchiale, che lo ha visto bambino, raccoglie, fino a tarda notte, imploranti fervide preghiere, rivolte al grande figlio di questa umile terra da tanta gente che, con viva devozione, depositano ai piedi della sua immagine segreti dolori e vive speranze per un cammino più sereno.

### **PREGHIERA A SAN PIO X**

*O santo pontefice Pio X,  
pastore buono e vigilante,  
asceso alla gloria dei Santi,  
ascolta la preghiera che  
con fiducia Ti rivolgiamo.*

*Ottienici di conoscere sempre meglio  
il Signore Gesù e  
di amarLo profondamente,  
in modo di vivere di Lui e per Lui.*

*Tienici lontani da ogni male  
dell'anima e del corpo.*

*Aiutaci a vivere da veri testimoni  
dell'amore di Dio verso i fratelli.*

*Proteggi la Chiesa tutta,  
la nostra diocesi,  
la nostra parrocchia, le famiglie.*

*Fa che imitiamo la tua grande  
devozione alla Beata Vergine Maria,  
nostra Madre celeste.*

*La tua protezione scenda  
anche sulle istituzioni  
civili e su quanti sono impegnati  
nella vita sociale.*

*Rendici costanti operatori di pace,  
fra noi e nella società.  
Amen.*

## PRIMA COMUNIONE

La nostra comunità cristiana di Riese sta vivendo un tempo di rinnovamento, non solo delle strutture architettoniche, ma anche del cammino spirituale per i ragazzi e le loro famiglie.

È importante vivere questo rinnovamento mantenendo la consapevolezza di appartenere all'intera Chiesa in cammino, perché il nostro sguardo non sia rivolto esclusivamente al nostro gruppo o alla nostra parrocchia, ma rimanga sempre attento e vigile alla comunità cristiana dell'intera diocesi. Il gruppo delle catechiste è sensibile e aperto a questo modo di porsi e lo dimostra con la voglia di mettersi in gioco, nell'accettare la sfida del nuovo itinerario per iniziazione cristiana proposto dalla diocesi.

In questo nuovo percorso si inserisce anche l'itinerario eucaristico di quarta elementare che quest'anno si sta preparando per ricevere il sacramento della Prima Comunione.

L'itinerario accompagna i ragazzi a riconoscere non solo la presenza viva di Gesù ma anche il dinamismo che sostiene l'intera vita cristiana.

Il percorso è pensato in due anni, quarta e quinta elementare (10-11 anni). La prima parte accompagnerà la preparazione e la celebrazione della prima comunione, la seconda parte aiuterà i ragazzi a comprendere ed attuare ciò che l'Eucarestia indica e comunica alla nostra vita.

L'itinerario proposto non riguarda solo il sacerdote, i ragazzi e le loro catechiste, ma è un appello rivolto anche alle famiglie e all'intera comunità cristiana.

Il Giorno del Signore, la domenica, aiuta a

comprendere che l'incontro con Gesù Eucarestia rinnova la vita: è l'inizio di un nuovo modo di vivere i giorni, nella scelta e nel darsi degli appuntamenti, nei rapporti con gli altri, nell'uso delle cose e nel senso attribuito ai nostri impegni.

La Prima Comunione è pensata in quattro tappe che favoriscano la progressiva accoglienza del dono di Dio. Il filo conduttore delle fasi è rappresentato dall'episodio dei discepoli di Emmaus (Lc. 24,13-35) che riconoscono Gesù nello spezzare il pane. Ogni tappa prevede la partecipazione dei ragazzi con le famiglie ad una messa domenicale, durante la quale si rende partecipe la comunità del cammino svolto.

La prima tappa esprime "La Comunione nella comunità" (Mt 18,20) e prevede la consegna della veste bianca come segno di continuità del dono ricevuto con il Battesimo e segno del desiderio di Gesù di essere sempre vicino agli uomini.

La seconda tappa esprime la "Comunione che nasce nell'ascolto della Parola" (Gv. 6,68) e prevede il bacio al libro dei VANGELI da parte dei ragazzi, indossando la veste bianca. Questo gesto simbolico rappresenta il loro primo approccio alle parti della messa, in particolare alla liturgia della Parola e ne sperimentano il calore, il desiderio dell'ascolto e l'entusiasmo della risposta.

La terza tappa esprime la "Comunione del pane spezzato" (Gv. 6,56): è il giorno della PRIMA COMUNIONE e conduce i ragazzi al cuore della celebrazione eucaristica, li aiuta a intuire che nel pane spezzato che ricevono e nel vino versato, Gesù si rende realmente

presente con il suo corpo e il suo sangue. Si aiuta loro a comprendere che il rito della consacrazione, non è una formula magica, ma è un gesto concreto dell'Amore del Padre.

Vengono aiutati a capire il significato del rito a partire dalla loro esperienza quotidiana in famiglia, quando si sta a tavola, quando arriva un ospite. Iniziano a sperimentare i gesti della carità secondo la logica dell'amore che viene espressa nell'offertorio.

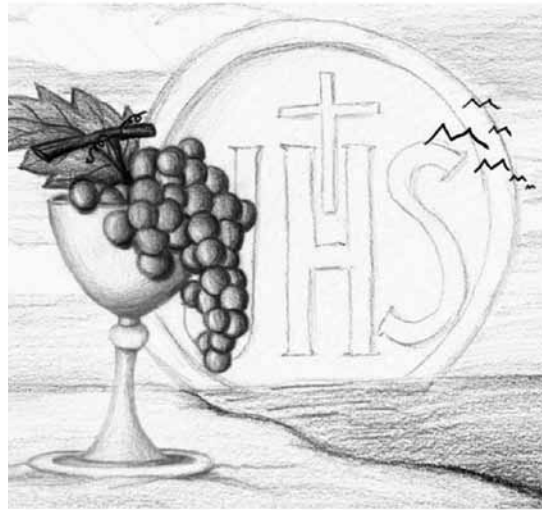
La quarta tappa esprime la "Comunione nella vita di ogni giorno" (Gv. 6,57) e si inserisce nella partecipazione dei ragazzi alla processione del Corpus Domini, dove indosseranno la tunica bianca della Prima Comunione, come segno che la comunione con Gesù non si esaurisce fra le mura della chiesa, ma continua nella vita di ogni giorno. Si propone ai ragazzi di spargere petali di fiori per indicare che dove passa Gesù fiorisce l'amore.

Ogni tappa viene preparata attraverso gli incontri settimanali dei catechisti con i ragazzi e con la partecipazione diretta del parroco in vari momenti del percorso.

L'itinerario aiuta i catechisti ad acquisire uno stile che favorisca e valorizzi la partecipazione attiva dei ragazzi, rispettando le loro facoltà di apprendimento (intelligenza, cuore, corporeità), ponendo sempre al centro la persona di Gesù, amico, pastore e luce per la nostra vita.

La collaborazione della famiglia è fondamentale per dare l'opportunità a questi ragazzi di sperimentare quanto il messaggio del Vangelo possa essere la meridiana della nostra vita, come ci ha insegnato il nostro paesano San Pio X.

Noi catechiste, insieme al parroco, abbiamo deciso di sperimentare il nuovo itinerario diocesano, consapevoli delle difficoltà che avremmo incontrato: i tempi ridotti per attua-



re l'itinerario, i tanti impegni personali che talvolta "riducono" l'entusiasmo iniziale, il timore di non essere abbastanza preparati. In realtà abbiamo avuto modo di sperimentare delle nuove dinamiche nei rapporti interpersonali tra catechiste, sacerdote e genitori, che ci hanno permesso di maturare un cammino insieme, attraverso le critiche costruttive e la collaborazione tra i vari componenti. Ci sentiamo una squadra e accettiamo con umiltà i limiti di ciascuno sapendo di poterci migliorare.

Anche la costante collaborazione con le catechiste delle parrocchie di Poggiana, Spineda e Vallà si è rivelata un ottimo terreno di crescita, con scambio di esperienze, che ha favorito il sostegno nel cammino comune.

In tutto questo andare sentiamo che Gesù ci è veramente vicino nel prossimo, siamo tutti consapevoli di essere uniti nel ringraziare Dio durante la celebrazione dell'Eucarestia domenicale.

*Le catechiste di quarta elementare  
di Riese Pio X*

## PREMIAZIONE PRESEPI E CARNEVALE IN ORATORIO

Con l'obiettivo di incentivare tra le famiglie la voglia di vivere al massimo la magia del Natale, trascorrendo con i propri cari i momenti più speciali di questo periodo come la preparazione degli addobbi tipici dell'atmo-



*Bambini in maschera*

sfera natalizia, l'oratorio ha, come da anni, proposto la partecipazione al Concorso Presepi. Quest'anno si sono iscritte ben 21 famiglie, con l'intento di far conoscere agli altri come esse realizzino la rappresentazione della Natività in casa propria. Dopo un'attenta analisi dei vari operati, grazie all'aiuto di una seria giuria, domenica 15 gennaio si è proceduto alle premiazioni dei presepi partecipanti al concorso, individuando tra questi quello più originale, quello innovativo e quello più grande. Ovviamente, è stato riconosciuto, in seguito, l'operato di tutti i bambini partecipanti con la consegna di un sacchetto di dolci in quanto ciò che questa manifestazione vuole sottolineare riguarda non tanto la sfida in sé, ma l'importanza che questi momenti hanno all'interno delle varie famiglie; la bellezza dei



*Bambini in maschera*

presepi non è data solo dalla loro grandezza o attrattiva, ma anche dall'impegno delle persone che vi hanno lavorato, dalla possibilità di far trascorrere momenti sereni e gioiosi tra coloro che vi si dedicano.

Subito dopo il periodo natalizio, i volontari dell'oratorio devono iniziare ad organizzare le iniziative successive, prima tra tutte, in ordine di tempo, è la Festa di Carnevale organizzata dal Noi e dal gruppo genitori della scuola materna. Novità introdotta quest'anno, riguardava la possibilità di scambiare le maschere non più utilizzate con chi le avrebbe potute ri-adoperare. Alla festa, che si è tenuta domenica 19 febbraio, hanno partecipato un gran numero di persone, in particolare, di famiglie. I più giovani sono stati intrattenuti da uno spettacolo di magia, da alcuni truccatori e dagli animatori dell'ACR che hanno riconfermato la loro importanza in eventi come questi. Musiche e balli erano poi stimolati dalla presenza di uno stand nel quale erano offerti crostoli, the caldo e vin brulé.

## I SEMINARISTI DEL SEMINARIO VESCOVILE A RIESE PIO X, SPINEDA, POGGIANA E VALLÀ

Nel primo fine settimana di febbraio i seminaristi di V teologia del Seminario Vescovile di Treviso, sono stati ospitati dalle parrocchie della collaborazione pastorale di Riese Pio X per un'esperienza di animazione vocazionale, incontrando ragazzi, giovani e famiglie e testimoniando loro la verità della chiamata alla vita sacerdotale.

Qual'è il senso di questa iniziativa di pastorale vocazionale che ha incontrato la disponibilità all'ascolto di molte persone e una grande presenza alle diverse Celebrazioni?

Per un giovane chiamato al sacerdozio condividere la propria testimonianza vocazionale significa anzitutto ribadire che il protagonista di ogni vocazione è il Signore. Nella dinamica della vocazione è proprio Dio il misterioso soggetto di un atto di chiamata (vocare), denominato vocazione. Le testimonianze ascoltate nei diversi gruppi parrocchiali hanno fatto emergere come la vocazione non è una tra le possibili scelte di vita che il singolo compie, ma una risposta libera all'amore di Dio che chiede di essere condiviso per tutta l'umanità. Benedetto XVI nel messaggio per la 49ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni scrive: "Tutte le vocazioni sono dono della Carità, cioè dono dell'amore gratuito di Dio". La verità profonda della nostra esistenza è, dunque, racchiusa in questo sorprendente mistero: ogni creatura, in particolare ogni persona umana, è frutto di un pensiero e di un atto di amore di Dio, amore immenso, fedele, eterno (Ger 31,3). Quando un giovane scopre questa realtà cambia la propria vita, comincia a riconoscersi figlio di un Dio che ama e diventa capace di corrispondere alla Chiamata all'amore. Per questo l'annuncio vo-

cazionale è riannunciare la bellezza invitante dell'amore divino, che precede e accompagna ogni risposta dell'uomo: esso è la molla segreta, è la motivazione che non viene meno, anche nelle circostanze più difficili. Di fronte a questo invito alla consapevolezza che ogni vita chiamata, ogni annuncio della beatitudine vocazionale è generato dall'Amore luminoso di Dio, è stato importante ribadire alle comunità parrocchiali incontrate e a quei ragazzi e giovani che a volte si aggirano un po' come smarriti, spesso alla ricerca del modo con cui poter amare: "Non temere, rispondere all'amore si può!".

E' possibile rispondere all'amore di Dio, è possibile perché nel momento in cui Dio rivolge all'uomo la sua Parola, chiamando ad esistere, lo rende suo interlocutore. Ogni uomo non è creato per la solitudine, ma appare come il destinatario dello Parola, interpellato e chiamato ad entrare in tale dialogo d'amore con una risposta libera, e in questo comprendere anche la verità di se stesso. Ciascuno di noi è reso così da Dio capace di ascoltare e rispondere alla divina Parola. La vocazione è entrare in questo dialogo tra Dio che parla e crea e l'uomo che risponde, portando a compimento, in modo sempre sorprendente, i desideri di felicità che l'uomo porta nel cuore.

Ringraziamo il Signore per l'accoglienza ricevuta dalle parrocchie della Collaborazione di Riese Pio X, e chiediamo al Santo Papa di continuare a chiamare ragazzi e giovani al sacerdozio anche dalla sua terra natale.

*Don Giancarlo Pivato  
Animatore vocazionale Diocesano*



## I RAPPORTI DEL BEATO GIUSEPPE TONIOLO CON IL PAPA SAN PIO X

Mario Gazzola

### Due conterranei, due contemporanei

Nella basilica di San Paolo fuori le mura in Roma, domenica 29 maggio 2012 si svolgerà la solenne cerimonia di Beatificazione del Servo di Dio Giuseppe Toniolo, a conclusione di un lungo processo con il riconoscimento delle virtù eroiche ed il miracolo attribuito alla sua intercessione.

Nell'agosto 2014 saranno ricordati i cento anni dalla morte di San Pio X. Due importanti celebrazioni che certamente richiameranno moltissimi fedeli a venerare questi due grandi testimoni della fede, ma che nel contempo saranno occasione di ulteriori studi, ricerche e approfondimenti, su queste due gigantesche figure che hanno illustrato la storia della Chiesa Cattolica a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo.

Esaminando il percorso umano, cristiano e magisteriale dei due personaggi, ci sono alcuni aspetti che li accomunano e, fanno pensare quasi a due "vite parallele", pur nella diversità dei ruoli ricoperti.

Essi sono due conterranei: Papa Sarto originario di Riese (TV) e Toniolo di Treviso.

Sono due contemporanei: Papa Sarto (03.06.1835 - 20.08.1914 ), il prof Toniolo (07.03. 1845 - 07.10.1918 ). Ambedue hanno effettuato gli studi superiori a Padova, Papa Sarto frequentò le scuole superiori e il corso di teologia presso il prestigioso seminario patavino, mentre Toniolo si laureò in giurisprudenza all'ateneo patavino.

Quello però che maggiormente accomuna i due grandi personaggi è il loro progetto.

### Un medesimo progetto

Il programma del pontificato di Pio X era compreso nel suo motto: "Instaurare omnia in Christo", mentre l'ideale di G. Toniolo mirava a riconquistare la società a Cristo ed era animato dalla speranza di una civiltà permeata di Cristo. Ancor prima dell'avvento di Pio X al pontificato della Chiesa Cattolica, il prof.



Giuseppe Toniolo

Toniolo ormai affermato economista e sociologo presso la normale di Pisa ed autore di opere di grande rilievo, era molto stimato ed aveva frequenti rapporti personali con papa Leone XIII, diventando il grande apostolo della diffusione della Dottrina Sociale della chiesa enunciata nella fondamentale enciclica leonina “Rerum Novarum” 1894.

In essa sono presenti molti insegnamenti ed intuizioni del Toniolo, avendo egli collaborato alla formulazione dell’importante documento pontificio, che definisce il pensiero e le indicazioni della Chiesa, in un periodo cruciale in cui si stavano affermando il liberalismo sfrenato ed il marxismo ateo. La Dottrina Sociale della Chiesa sarà ulteriormente sviluppata ed adeguata ai vari tempi e cambiamenti socio-politici dai successori di Pio X.

A questo proposito sembra opportuno sottolineare il ruolo avuto da un altro insigne trevigiano, nell’aggiornamento della Dottrina Sociale della chiesa durante il ventesimo secolo. Mons Pietro Pavan, Povegliano (TV) 30.08.1903, Roma 26.12.1994, già professore presso il seminario di Treviso, quindi rettore dell’Università Lateranense, creato cardinale per i meriti acquisiti nello studio delle questioni socio-economiche, ha collaborato attivamente alla formulazione delle Encicliche sociali: “Mater et Magistra” e “Pacem in terris”, di Giovanni XXIII, ma anche alla “Populorum Progressio” di Paolo VI e “Sollicitudo rei socialis” di Giovanni Paolo II.

### Una “solida” corrispondenza

Nella lettura dei due poderosi volumi che riportano tutte le carte del “Sacro Tavolo” - Aspetti del Pontificato di Pio X dai documenti del suo archivio privato, - di A.M. Dieguez e Sergio Pagano, “Collectanea Archivi Vaticani” 2006, si possono registrare diversi rife-



*Papa Pio X*

rimenti riguardanti il prof Toniolo, anche se purtroppo sono riportate solamente due lettere autografe inviate dal professore al Papa, datate 22 febbraio 1914 e 19 luglio 1914.

Si tratta di due importanti documenti, ma riferiti ad un periodo molto limitato, che non possono garantire una ricerca completa ed un giudizio esaustivo sul rapporto tra il professore ed il papa. E’ questo un argomento piuttosto complesso ed impegnativo, che non può essere sviluppato in un semplice articolo, ma che dovrà essere affrontato con studi e ricerche approfonditi a tutto campo, avendo presente che la gran parte della corposa corrispondenza tra il prof. Toniolo, Papa Pio X ed il Vaticano è custodita nell’archivio Vaticano sez. Segreteria di Stato e, merita di es-

sere esaminata. Per avere un'idea dei rapporti personali e di corrispondenza è abbastanza illuminante il prologo della lettera di Toniolo del 22 febbraio 1914 che così recita: “Santità se più volte mi fù concesso, con grande mio conforto, di esporre per iscritto o a voce a vostra santità con umile sì, ma filiale confidenza, non delusa dalla benevola accoglienza ricevuta, qualche mia idea riposta od angustia (ben inteso) non a ragioni mie personali, ma al vantaggio spirituale delle anime, indissolubile dalla obbedienza ed amore alla Chiesa ed al suo capo, quanto io mi permetto di so(tto) mettere alla attenzione del buon padre e maestro, rientra fra i casi più importatanti ed urgenti”. L'inizio di questa lettera, a pochi mesi dal decesso di Pio X, evidenzia la presenza di un rapporto abbastanza frequente, schietto e confidenziale, ma nello stesso tempo rispettoso delle competenze e di leale ossequio al capo e pastore della Chiesa, che si manifesta con incontri personali e lettere, alle quali il papa rispondeva di sua mano oppure dava disposizioni per la risposta o perchè fossero poste in evidenza.

### Le questioni delicate

La lettera è stata motivata da un articolo apparso su “Civiltà Cattolica” che trattava del sindacalismo cattolico. Era questo un argomento piuttosto controverso. La trattazione di tale questione presentava aspetti delicati, c'era infatti il timore di confonderla con l'esperienza sindacale di stampo marxista-socialista-rivoluzionario, caratterizzato dalla lotta di classe. E' noto infatti che la Dottrina Sociale della Chiesa propugnava il solidarismo tra le diverse componenti sociali e l'interclassismo. Il Toniolo nel commentare l'articolo segnalava e propugnava l'esperienza delle “Unioni Professionali” cioè la colla-

borazione tra lavoratori e imprenditori, già sviluppate ed operanti in Germania e Belgio. La seconda lettera autografa è accompagnata dall'invio di una rivista dell'“Associazione italiana liberi credenti”, promossa da alcuni docenti universitari, ove si ipotizzava una religione senza dogmi. Per tale rivista era stato scelto come capo redattore il sacerdote Romolo Murri. Il commento del professore è tagliente: “Ciò ne precipiterà la inanizione definitiva”. Nel testo della missiva si esprime un giudizio preoccupato sull'iniziativa: “O povera gioventù, la quale si trova ben peggio insidiata da questi pseudo-spiritualisti che dallo sfacciato materialismo..”.

E' auspicabile che, in occasione del centenario della morte di San Pio X, sia possibile realizzare una ricerca storico critica sul rapporto intercorso tra Pio X ed il Toniolo in un periodo particolarmente ricco di iniziative nel mondo cattolico per le quali papa Sarto e G. Toniolo sono stati promotori.

### Note biografiche

Giuseppe Toniolo nato a Treviso nel 1845 in Piazza Sant'Andrea. Compie gli studi medi a Venezia e si laurea in Diritto a Padova ove cominciò la sua carriera universitaria come assistente dal 1868, quindi come libero docente di Economia Politica nel 1873. Divenne poi Ordinario a Pisa. Nel 1878 sposò Maria Schiratti di Pieve di Soligo dalla quale ebbe sette figli. Fu un'esperienza di famiglia ricca di tenerezza e preghiera. È incaricato dal Santo Padre a promuovere l'organizzazione ufficiale dei cattolici come presidente delle Unioni Popolari. Vissuto tra Veneto e Toscana, egli appartiene all'intera Italia Cattolica.

Morì il 7 ottobre 1918 a Pisa, le sue spoglie mortali riposano nel Duomo di Pieve di Soligo.

## CARNEVALE IN ASILO

Concluse le vacanze natalizie a gennaio, la nostra scuola ha ripreso l'attività con canti, scherzi e colori del carnevale. E' il momento delle mascherine e del divertimento. I bambini nei laboratori del pomeriggio hanno preparato pagliacci, coriandoli e maschere che poi le mamme con molta attenzione e premura hanno appeso ai lampadari, alle pareti e alle finestre della scuola; il risultato? Un mondo di colori!

Dal salone ogni mattina si sentono i bambini cantare e ballare: "Arlecchino ballerino, muove, muove il piedino..." "Pulcinella brigantella sei la più bella..." e "Viva, viva il carnevale con il pepe con il sale, la tristezza manda via e ti porta l'allegria!". Ogni bambino si è costruito la propria maschera di carnevale...un elefantino multicolore, che ognuno ha personalizzato con i colori che preferiva. Nella tradizione del carnevale le maestre hanno fatto conoscere le maschere tradizionali: Arlecchino, Colombina, Pulcinella, Brighel-



*Bambini e anziani alla Casa di Riposo di Castelfranco V.to*

la, Balanzone con la loro storia e creato con i bambini un bellissimo libro di carnevale. Nel periodo dell'anno in cui regna l'allegria e la frivolezza però, i bambini grandi e medi, accompagnati dalle loro maestre e da alcune mamme, sono andati in visita alla casa di riposo "D. Sartor" di Castelfranco Veneto. Ogni mattina il nostro autista Renzo, con il pulmino, ha portato una classe al centro residenziale dove i bambini hanno regalato, ai nonni che vivono lì, l'allegria, la spensieratezza e la gioia dei loro sorrisi con canti e balli. Due periodi della vita a confronto, un'esperienza positiva per i nonni e per i bambini, vissuta da ambedue le parti come momento di incontro e conoscenza.

L'ultima settimana di carnevale crostoli, giochi, canti e poi passeggiata in maschera per il paese! Il venerdì grasso dalla scuola sono usciti tutti i bambini con i visi truccati da farfalle, da tigri o da pirati pronti per la festa finale di carnevale in oratorio.



*Bambini in maschera*

# FESTA ANNUALE DEL GRUPPO ALPINI DI RIESE PIO X 18 FEBBRAIO 2012

*Narciso Masaro-Claudio Comunello*

Anche quest'anno, sabato 18 febbraio, il Gruppo Alpini di Riese Pio X, si è ritrovato per l'annuale incontro, sotto la guida del nuovo Capogruppo Giuseppe Bordin.

Il ritrovo è avvenuto presso la sede, a "Casa Carraro". Erano presenti il sindaco, prof. Gianluigi Contarin, il comandante la Stazione dei Carabinieri di Riese Pio X, altre autorità, sia civili che militari. In corteo ci si è recati alla chiesa parrocchiale di Riese Pio X, per partecipare alla Santa Messa. Durante l'omelia il Parroco, Mons. Giorgio Piva, ha ricordato gli Alpini "andati avanti", molti dei

quali hanno sacrificato la loro vita per il bene comune e per la patria. Si è soffermato pure sullo "spirito di solidarietà" che gli alpini hanno nei confronti di chi è in difficoltà. Ha pure ricordato il loro impegno nel soccorrere il prossimo anche nelle gravi calamità nazionali e non solo.

Alla fine della Santa Messa è stata letta la Preghiera dell'Alpino.

La serata si è conclusa in allegria, dove sono state programmate le attività per il 2012, con rinnovato spirito per essere ancor più di aiuto agli altri.



*Foto ricordo*

# 4 NOVEMBRE 2011

## FESTA DEI CADUTI PER LA PATRIA

Quest'anno la ricorrenza ha assunto un valore particolare. L'Italia ha festeggiato nel 2011 il 150° anniversario della sua unità. I caduti e i dispersi in guerra hanno dato la loro vita per la Patria. Per l'occasione gli Alpini del Gruppo di Riese Pio X hanno rimesso a nuovo l'area del "Monumento ai Caduti", riverniciando la parte metallica. Durante la Santa Messa, il Parroco ha messo in evidenza il valore della dedizione di questi giovani, che, con l'avvenire davanti, hanno sacrificato la loro vita per il bene degli altri. L'Associazione "Caduti e Reduci di Guerra" ha poi deposto una corona di alloro davanti al monumento stesso. Dopo la benedizione del Parroco, il Sindaco, Prof. Gianluigi Contarin, davanti ad una piccola folla, ha ricordato i valori della Patria e della solidarietà. Il nostro benessere è frutto anche del sacrificio di questi Caduti, come pure la nostra attuale libertà.



*Anni '80 - Santuario delle Cendrole Mons. G. Liessi, Benny Monico e signora Paola*

di Guelph in Canada. Per l'occasione, dopo aver salutato tutti i paesani di Riese ha mandato il programma della celebrazione e delle associazioni coinvolte in questa manifestazione.

### FESTA NAZIONALE COMMÉMORAZIONE DEL IV NOVEMBRE

**"REMENBRANCE DAY"**  
Domenica 6 Novembre 2011

**S. Messa solenne alle ore 15:00**  
presieduta dal Rev. Roger Yaworski s.j.

presso la Chiesa di St. John  
45 Victoria Road North, Guelph, Ontario

Con la presenza di Autorità Civili e Religiose  
e del Prof. Adriano Gabriel Niccoli  
Vice Consoloe Onorario d'Italia

\*\*\*

## LA FESTA DEL IV NOVEMBRE 2011 CELEBRATA DAI NOSTRI EMIGRANTI A GUEPH IN CANADA

Anche quest'anno, i nostri emigranti a Gueph in Canada hanno celebrato la festa dell'Anniversario della Vittoria, sotto la sapiente regia di Benny Monico, anima e organizzatore instabile delle attività del "Comitato San Pio X"

Seguirà un rinfresco presso  
L'ITALIAN CANADIAN CLUB of GUELPH  
135 Ferguson Street

Gentilmente offerto da:

The Italian Canadian Club of Guelph  
Bisobo Club - Associazione Trevisani nel Mondo  
Comitato San Pio X - Circolo Padovani nel Mondo  
Maiella Club - Il Gruppo Anziani (I.C.C.)  
Students of the Italian Language Program  
Waterloo Catholic District School Board  
The Aurora Lodge-Sons of Italy (Cambridge)  
Italian Cortina Club (Kitchener)  
Associazione Alpini (Guelph & Kitchener)  
Il Gruppo Donne Trevisane - Coro Cantitalia  
A.L.E.F. (Kitchener) - Il Gruppo "Calabria"  
Manifestazione organizzata da:  
Il Patronato I.N.A.S. (CANADA)  
The Italian Canadian Club



Anni '90 - Mons. G. Liessi, Benny Monico, Mons.  
G. Bordin e il Sindaco Guido Pellizzari

## LETTERA DI RAFFAELE GUIDOLIN - CANADA

Mississagua, 29-2-2012

Carissimo Monsignor Giorgio Piva,

Giungo a lui con questo scritto, sperando questa mia lo trovi in buona salute. Pure io e la mia Famiglia, grazie al buon Dio, bene. In questa mia le metto dentro i soldi per rinnovare l'abbonamento del Bollettino. Quando arriva è sempre assai gradito. Leggendolo mi sento di essere ancora a Riese Pio X, però in realtà sono cinquantatre anni che sono qui in Canada. Ritornando nel tempo tanti sono i ricordi dal nostro Asilo le care Suore, le nostre Maestre di scuola erano come seconde Mamme; a quei tempi le difficoltà erano molte, quanti sacrifici è stato per i nostri Genitori. Ringrazio il Signore per la grande fede e onestà che siamo cresciuti. Sento che a Riese tante cose sono cambiate. Le famiglie grandi di un tempo non ci sono più. Noi Guidolin nel 1948 eravamo 50 persone nella nostra grande casa, eravamo lontani dal centro, ma nei mesi estivi eravamo un piccolo paesetto sparso in mezzo alla campagna. Ricordo bene quando Monsignor Valentino Gallo veniva a confessare e con la Santa Comunione pei nostri nonni anziani; si fermava a lungo con noi, quanto godeva dell'aria buona e vedere tanti che eravamo, si andava tanto d'accordo. Vorrei tanto ritornare ancora un'altra volta, ma sarà difficile. Gli anni sono passati e la salute manca pure. Però grazie a Dio viviamo bene in questa nuova Patria che ci ha dato tutto quello che cinquanta anni fa a Riese non c'era. Tanti saluti a quelli della mia classe, 1937. Saluti ancora Monsignore. Speriamo che lui venga trovarci, di certo rimarrà sorpreso. Si ricordi della mia Famiglia nella Santa Messa.

Raffaele Guidolin, Ciao a tutti

**N.B.:** Se qualche emigrante desidera che sia pubblicata una sua lettera, basta che la invia al parroco, Mons. Giorgio Piva, magari ricordando i "bei tempi andati, perché si era giovani", accompagnata da qualche fotografia.

# 31 GENNAIO - SAN GIOVANNI BOSCO

Gianna Gaetan

Il 31 gennaio è una data molto importante per i numerosi Sacerdoti e Suore Salesiani d'Italia e del mondo; per i giovani che hanno la fortuna di frequentare le scuole e gli oratori salesiani e per tanti cooperatori e amici: è la festa di San Giovanni Bosco, il grande Sacerdote educatore che ha amato i giovani con cuore di padre e ha fatto della loro formazione, l'impegno, l'amore, lo scopo della sua vita sino alla fine. Ho imparato a conoscere un po' Don Bosco fin da giovanissima perché in famiglia arrivava puntualmente il Bollettino Salesiano con tante notizie sul Santo e sulle opere salesiane.

La mamma lo attendeva con piacere; due dei suoi carissimi nipoti erano entrati a far parte della grande famiglia salesiana: Don Narciso (ora defunto) e Suor Rita Fantin, missionaria negli Stati Uniti d'America. Della lettura del "Bollettino" di un tempo ricordo le numerose grazie che i lettori ottenevano per intercessione di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice e mi sentivo spesso anch'io spinta ad invocarli; mi interessava molto anche la storia di "Giovannino", cioè dell'infanzia povera e segnata dal dolore e da difficoltà di ogni genere di Giovanni Bosco superate con fede e fiducia nell'aiuto divino; storia che poi ho cercato di far conoscere a tanti ragazzini attraverso gli albums, le illustrazioni, i filmini che si usavano in passato a scuola e a catechismo, suscitando sempre interesse e attenzione. Tutto cominciò per il ragazzino Giovannino Bosco all'età di nove anni, quando ebbe il suo "primo sogno" in cui Gesù e la Vergine gli preannunziarono sia pur in forma velata, la futura missione. Gli parve di essere in mezzo ad una moltitudine di ragazzi che si divertivano giocando in un grande cortile: ridevano e bestemmiavano. Egli si gettò in mezzo a loro usando pugni e rimproveri forti per farli tacere. Ma un uomo degno di rispetto gli apparve in quel momento, lo chiamò per nome e lo ammonì: «Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. La Madonna ti aiuterà sempre



San Giovanni Bosco

e sarà la tua maestra». Ebbe origine così e si sviluppò pian piano la grande opera salesiana in Italia e in tutto il mondo. Leggo con interesse ogni anno il 31 gennaio nell'Ufficio delle letture del breviario, le esortazioni e istruzioni rivolte ai confratelli e adatte a tutti gli educatori tratte dall'epistolario di Don Bosco. Contengono

sapienti e validi itinerari educativi attualissimi anche oggi. Il breviario li titola così: «Imitare Gesù e lasciarsi guidare dall'amore». Il metodo preventivo di Don Bosco è tuttora valido e viene studiato alla pari dei metodi di altri grandi pedagogisti. Negli oratori salesiani si coltiva un amore forte e costante nei confronti dei giovani aiutandoli a superare situazioni di difficoltà e inserendoli nel mondo del lavoro e della scienza, secondo le loro attitudini e dando una formazione umana e cristiana. I Salesiani hanno aiutato a rialzarsi anche al nostro Oratorio di Riese Pio X, dopo un periodo di crisi che del resto era quasi generale in Italia. Riese ha dato, in passato, numerosi figli alla famiglia salesiana e, recentemente, ha visto salire all'altare Don Claudio Parolin e Don Enrico Gaetan. Ricordo di aver letto, nel retro di un'immagine di San Giovanni Bosco, una scritta del Santo: «La più grande grazia che Dio possa fare ad una famiglia è concederle un figlio Sacerdote». La sua mamma, che si chiamava Margherita e la mamma di San Pio X, che portava lo stesso nome, assecondarono la vocazione sacerdotale dei figli pur in mezzo a tante difficoltà e ne uscirono due Santi. Preghiamo perché questo avvenga anche nelle nostre famiglie.





I nonni Decimo e Rosalia Stradiotto affidano alla protezione di S. Pio X i nipotini: **EDOARDO, GIULIA, GIORGIA** e **ALEX** perchè crescano sani nel corpo e nello spirito.



**NICOLAS DAL BELLO** affidato alla protezione di S. Pio X dai genitori e dai nonni.

## IN RICORDO DI...



### PASTRO ANTONIO DANTE

N. 09.05.1923  
M. 20.01.2012

L'amore della famiglia, la gioia del lavoro, il culto dell'onestà, furono realtà luminose della sua vita.



### FRANCO FELTRIN

Franco Feltrin, deceduto in Australia, era figlio di Minato Olga e Lino Feltrin, emigrati in Australia nei primi anni '50 da Riese Pio X e da Caselle di Altivole.

*Gli zii Adriano e Federico Minato*



### TONELLO FIDELIA VED. GUIDOLIN

N. 30.09.1931 - M. 23.01.2012

L'amore della famiglia, la gioia del lavoro, il culto dell'onestà, furono realtà luminose della sua vita.

## RIGENERATI ALLA VITA

**PANIZZOLO RICCARDO**, figlio di Panizzolo Luca e Fabbian Elisabetta, nato il 4 novembre 2011, battezzato il 15 gennaio 2012.

**CAMPAGNOLO RICCARDO**, figlio di Campagnolo Mauro e Ferlin Adriana, nato il 20 ottobre 2011, battezzato il 29 gennaio 2012.

**ROSTIROLLA IRENE**, figlia di Rostirolla Marco e Berno Anna, nata il 17 ottobre 2011, battezzata il 29 gennaio 2012.

**CAMATA CATERINA**, figlia di Camata Andrea e Carniello Claudia, nata il 23 agosto 2011, battezzata il 29 gennaio 2012.

**ENEMUOH OLOCHUKWU PRECIOUS**, figlia di Enemuoh Hillary e Okoye Chinenye, nata il 30 luglio 2011, battezzata il 29 gennaio 2012.

**NYAME NICOLAS**, figlio di Nyame Kofi e Denkira Mary, nato il 12 marzo 1998, battezzato il 18 febbraio 2012.

**MARCHESAN MARIADELE**, figlia di Marchesan Mario e Bolla Ilaria, nata il 26 ottobre 2011, battezzata il 26 febbraio 2012.

**CIROTTA NOEMI TAY**, figlia di Cirotto Luca e Kanokporn Hongprasir, nata il 15 agosto 2011, battezzata il 26 febbraio 2012.

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

**PAROLIN ROSINA**, vedova di Marchesan Rino, deceduta il 15 gennaio 2012, di anni 82.

**MAZZON PRIMO**, vedovo di Carlesso Michelina, deceduto il 20 gennaio 2012, di anni 91.

**PASTRO ANTONIO DANTE**, vedovo di Lucato Marcella, deceduto il 20 gennaio 2012, di anni 88.

**TONELLO FIDELIA**, vedova di Guidolin Bruno, deceduta il 23 gennaio 2012, di anni 80.

**BRION GIUSEPPE**, coniugato con Zamprogna Alice, deceduto l'11 febbraio 2012, di anni 60.

**MARCHESAN RENATO**, celibe, deceduto il 22 febbraio 2012, di anni 63.

**TEPPO AURELIA (MARIA)**, vedova di Favaro Aldo, deceduta il 26 febbraio 2012, di anni 88.